

## Il dossier

DANIELA AMENTA

**N**on è sola Rossella Urru. Non ora. Perché da ieri si celebra il "blogging day" per chiedere la libertà della cooperante di Samugheo, rapita quasi quattro mesi fa in Algeria insieme a due colleghi spagnoli. Almeno duecento tra i blogger più noti stanno scrivendo un post per tenere viva e accesa l'attenzione. Su Twitter si moltiplicano le adesioni, su Facebook in centinaia stanno cambiando la foto del proprio profilo con quello della ragazza sarda. Anche Unita.it partecipa all'iniziativa con una foto di Rossella in homepage. Siamo tanti, ora. Con la famiglia Urru che non si è mai arresa. Tanti e determinati ad amplificare la voce di Rossella che è stata silenziata, a raccontarne la storia esem-

### L'appello delle donne

Sono state tra le prime a scendere in piazza a Ravenna

plare e luminosa, aspettando che sia lei a raccontarci ancora la sua esperienza nelle terre martoriate del pianeta. Siamo in tanti. Siti, grandi network dell'informazione come Rai Tre, politici di ogni schieramento. «Liberate Rossella».

Un urlo, una necessità. Rossella, 29 anni, è stata rapita da un commando la notte tra il 22 e il 23 ottobre scorso nel sud-est dell'Algeria. Lì si occupava di rifornimenti alimentari per il campo profughi Saharawi di Rabuni pieno all'incirca di donne e bambini allo stremo. Le ultime notizie risalgono a dicembre quando un gruppo dissidente dell'Aqmi (Jamat Tawhid Wal Jihad Fi Garbi Afriqqiya) ha rivendicato il rapimento. Da allora più nulla. Silenzio.

**Silenzio rotto** adesso da una valanga di tweet, dai post, dagli appelli, dalle lettere. Come quella delle donne di Fabrica di Roma che hanno creato un gruppo proprio per chiedere la libertà dei «sequestrati umanitari». Scrivono: «La storia di Rossella Urru è quella dell'Italia migliore, dei tanti italiani che lasciano il nostro Paese e decidono di dedicarsi agli altri in ogni parte del mondo. Senza guadagnarci nulla: per amore, per passione nei confronti dell'altro e lontani da ogni clamore mediatico». Le donne so-



La foto di Rossella Urru nelle mani di due spettatrici della gara del campionato di serie A di calcio femminile tra Sassari e Verona

# Tutti per Rossella Urru

## Dalla Rete alle piazze

### un'unica voce: «Liberatela»

Grande mobilitazione: oltre duecento bloggers hanno partecipato alla giornata per chiedere che la cooperante italiana sequestrata quasi quattro mesi faccia subito ritorno a casa. L'adesione del nostro sito Unita.it

no state le prime a mobilitarsi: quelle dell'Udi, della Cgil, di Senonora quando hanno marciato a Ravenna. Una voce che corre. Un abbraccio collettivo, ora. Basta leggere il blog della famiglia Urru, «Per l'immediata liberazione di Rossella», per capire come un luogo virtuale sia diventato un posto vivo, che pulsa, che racco-

glie le testimonianze di amici, vecchi insegnanti, sconosciuti e altri «invisibili», i cooperanti che l'hanno conosciuta e con lei hanno condiviso e condividono la passione e l'amore per gli altri, per i dimenticati. Messaggi struggenti da ogni parte del mondo. «Ciao Ross, ci sentivamo via Skype e tu avevi sempre da fare, ti

voglio bene. Torna presto», «Ciao Ross, il tuo esempio di cooperante è fonte di ispirazione per tante persone. Il paradosso è che grazie a quello che stai vivendo, tutti noi sappiamo qualcosa in più di te, del tuo lavoro e del paese in cui operi. E tutta questa storia dà un senso ed una dimensione al nostro quotidiano, alla nostra